

DIANA VECCHIO

## Documenti dei monasteri bresciani alla Biblioteca Queriniana: il Codice Diplomatico Bresciano di Federico Odorici

Nel 1931 Paolo Guerrini, nel suo contributo sulla storia del monastero di San Faustino Maggiore, esordiva con parole destinate ad essere più volte riprese in studi successivi: «Soppresso il monastero dal Governo Provvisorio Bresciano nel maggio del 1798 ed espulsi gli ultimi monaci benedettini... il prezioso archivio e la ricca biblioteca furono trasportati nell'ex-convento di San Giuseppe in attesa della loro sorte definitiva. Vi rimasero parecchi anni, durante i quali ognuno poté servirsi di quella immensa e incustodita mole di carte, di pergamene, di codici e libri come di cosa propria. Codici preziosissimi, incunaboli, pergamene, registri e cartelle furono sciolti, strappati, abbruciati e venduti, disperdendo per sempre le fonti inedite di una gloriosa storia millenaria. Il resto lo fece il governo napoleonico nel 1812, quando si accorse che c'era ancora qualche cosa di quell'archivio. Il fondo monastico fu diviso [...] in tre parti: la più importante passò al Regio Archivio di Stato di Milano, alcune pergamene [...] al Regio Archivio di Stato di Brescia, poche altre pergamene, alcuni codici e incunaboli passarono alla Biblioteca Queriniana»<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> P. GUERRINI, *Il monastero di San Faustino Maggiore (secoli IX-XVIII)*, «Memorie storiche della diocesi di Brescia» II (1931), pp. 17-19, riportato tra gli altri da G. SPINELLI, *Per la storia della biblioteca del monastero di San Faustino Maggiore in Brescia: un inedito catalogo settecentesco dei codici*, «Benedictina», XXXI (1984), p. 407 e da G. PORIÀ, *I giacobini in biblioteca. La Queriniana in età napoleonica (1797-1814)*, in 1797. *Il Punto di svolta. Brescia e la Lombardia Veneta da Venezia a Vienna (1780-1830)*. Atti del Convegno in occasione del 200° della Rivoluzione bresciana

Guerrini non diede conto della fonte da cui aveva tratto queste notizie: la situazione da lui descritta riflette in ogni modo quanto avvenne in seguito alle soppressioni degli enti religiosi bresciani decretate dal Governo provvisorio prima e dalla Repubblica Cisalpina poi, che coinvolsero i maggiori monasteri della città e della provincia e che determinarono in breve tempo l'avocazione al Demanio del patrimonio fondiario, immobiliare e artistico di questi istituti.

In seguito alle soppressioni, i beni degli enti religiosi passati al Demanio furono attribuiti a enti assistenziali, messi all'asta e venduti a privati; agli acquirenti e destinatari venne consegnato anche il relativo materiale documentario<sup>2</sup>. Furono anche redatti elenchi delle opere d'arte, degli oggetti e delle suppellettili di rilievo da stimare e da vendere e si documentarono, anche se a volte in maniera sommaria e sbrigativa, gli spostamenti e le cessioni di questi materiali.

Le sorti delle biblioteche e, specialmente, degli archivi dei monasteri e i loro spostamenti in seguito alle soppressioni sono sufficientemente documentati e noti per quanto riguarda la parte confluita al Demanio e da qui a Milano; al contrario, i precisi passaggi che portarono libri e carte alla Queriniana sono pressoché ignoti.

Sembra infatti che non esistano precisi elenchi dei libri delle

na (Brescia, 23-24 ottobre 1997), a cura di D. Montanari, S. Onger, M. Pegrari, Brescia, Morcelliana, 1991, p. 317 nota 40. Fa riferimento alle parole di Guerrini anche U. BARONCELLI, *Note per una storia della biblioteca Queriniana*, in M.A. BARONCELLI, *Note per una storia della biblioteca Queriniana. Un inedito di Ugo Baroncelli*, «Annali Queriniani» IV (2003), pp. 353-354.

<sup>2</sup> Cfr. a questo proposito quanto successe a parte della documentazione del monastero di Santa Giulia, ora di proprietà Bettoni - Lechi: R. ZILLOI FADEN, *Le pergamene del monastero di S. Giulia di Brescia ora di proprietà Bettoni - Lechi, 1043-1590: registi*, Brescia, Ateneo di Brescia, Accademia di scienze, lettere ed arti, 1984 (Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1984), p. IX.

biblioteche monastiche pervenute alla Queriniana negli anni successivi alle soppressioni, così come non è noto nulla in proposito al versamento in biblioteca di molte carte degli enti religiosi bresciani, a partire da quelle del monastero di Santa Giulia. Carte e pergamene passate alla Queriniana furono sottoposte a diversi spostamenti e riordinamenti e nel 1852 la parte più antica e preziosa di esse confluì in una nota collezione, il *Codice Diplomatico Bresciano* creato da Federico Odorici, che si trova oggi in Archivio di Stato di Brescia aggregata ai fondi dell'archivio storico civico.

Tentare di ricostruire le vicende subite dai documenti contenuti nel *Codice Diplomatico Bresciano* nei molteplici passaggi dai *tabularia* di origine alla biblioteca Queriniana si configura, come si è accennato, operazione non facile che implica tra l'altro il ricorso a congetture e supposizioni oltre che a evidenze e prove documentarie. Allo stesso tempo, lo studio della formazione del *Codice* e l'indagine sui diversi spostamenti subiti dalla collezione fino all'attuale sede spingono la ricerca anche al di fuori della Queriniana e delle sue raccolte, fino all'Archivio storico del Comune di Brescia, istituzione e realtà culturale con cui il *Codice* si trovò a lungo a contatto.

Questo contributo vorrebbe far fronte ai numerosi interrogativi, con la consapevolezza che le questioni aperte e i punti di domanda prevarranno sulle conclusioni, queste ultime inevitabilmente precarie. Non sarà estraneo al lavoro un certo carattere compilativo e dispersivo: si farà infatti ampio riferimento ai pochi e ben noti studi sugli argomenti trattati e sarà inoltre necessario analizzare enti ed eventi anche lontani dal *Codice* odoriciano. Questi evidenti limiti sono, peraltro, nella volontà di chi scrive, in sintonia con il senso di questo lavoro: una prima analisi, un primo tentativo di indagine sulle vicende dei documenti in seguito alle soppressioni, sul *Codice Diplomatico Bresciano*, la sua genesi e il suo contesto.

*1797-1812: dalle soppressioni all'Archivio di Stato di Milano e alla Queriniana*

Le soppressioni della maggior parte degli enti religiosi bresciani si verificarono negli anni 1797 e 1798, ad opera della Repubblica Bresciana e della Repubblica Cisalpina<sup>3</sup>. In particolare nel 1797 fu decretata la soppressione dei monasteri di Sant'Eufemia, dei Santi Cosma e Damiano, Sant'Alessandro e Santa Maria del Carmine e l'anno successivo il Direttorio della Repubblica Cisalpina autorizzò la soppressione dei cenobi e delle congregazioni presenti nel suo territorio ed il trasferimento dei loro beni alla nazione<sup>4</sup>: in questa fase furono interessati dal provvedimento tra gli altri i monasteri di San Faustino e di Santa Giulia.

Secondo quanto già riportato da Guerrini l'archivio e la biblioteca di San Faustino, insieme forse ad altri archivi e librerie monastiche, furono concentrati presso l'ex-convento di San

<sup>3</sup> Per l'argomento cfr. SPINELLI, *L'estinzione rivoluzionaria dei monasteri casinesi nella Lombardia Veneta (spigolature archivistiche)*, in *Il monachesimo italiano dalle riforme illuministiche all'unità nazionale (1768-1870)*. Atti del II Convegno di studi storici sull'Italia benedettina. Abbazia di Rodengo, Brescia, 6-9 settembre 1989, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 1992, pp. 39-57. Per gli eventi riguardanti il Bresciano in questo periodo si faccia riferimento a F. LECHI, *Il miraggio della libertà*, in *Storia di Brescia*, IV. *Dalla Repubblica Bresciana ai giorni nostri (1797-1963)*, Brescia, Morcelliana, 1963, pp. 20-30; ai numerosi contributi presenti in *Napoleone Bonaparte. Brescia e la Repubblica Cisalpina, 1797-99*, Milano, Skira, 1997, alcuni specificamente dedicati a tematiche culturali, come quelli di G. PORTA, *La Repubblica Bresciana e la prima Cisalpina*, pp. 109-115; di S. ONGER, *Dalle soppressioni ai beni nazionali*, pp. 129-130; di P.V. BEGNI REIXONA, *Le vicende della movimentazione delle opere d'arte*, pp. 131-136; ai saggi contenuti nel già citato *1797. Il Punto di svolta*, e in particolare, per gli aspetti culturali, PORTA, *I giacobini in biblioteca*, pp. 309-360.

<sup>4</sup> Legge del 19 fiorile (8 maggio) 1798. SPINELLI, *L'estinzione*, p. 44. Nei territori della Repubblica di Venezia le prime soppressioni erano state decretate già dalla metà del '700, ma non avevano interessato il bresciano. *Ibidem*, pp. 40-41.

Giuseppe, adibito a deposito<sup>5</sup>, prima di essere raggruppate presso la sede bresciana dell'Intendenza di Finanza.

Parte delle biblioteche degli enti religiosi soppressi giunse in breve tempo alla Biblioteca Queriniana<sup>6</sup>. L'importante istituzione culturale voluta dal cardinal Querini aveva ricevuto forte impulso in occasione della rivoluzione bresciana del 1797, quando era stata promossa al rango di Biblioteca Nazionale e dotata di cospicue rendite; con l'annessione di Brescia alla Repubblica Cisalpina, la biblioteca tornò a dipendere dal Comune, continuando comunque ad acquisire libri a stampa e manoscritti<sup>7</sup>. Il deposito delle biblioteche monastiche arricchì notevolmente le raccolte queriniane: tra il 1797 e il 1799<sup>8</sup> confluirono alla Queriniana tra le altre, le biblio-

<sup>5</sup> Così G.B.F. TROLESE, *La dispersione delle biblioteche monastiche*, in *Il monachismo italiano*, p. 600, con riferimento a SPINELLI, *Per la storia*, pp. 407-408; v. anche R. ZILIOLO FADEN, *Brescia. Fondi monastici e conventuali*, in *I fondi speciali delle biblioteche lombarde*, censimento descrittivo, a cura dell'Istituto Lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, Milano, Bibliographica, 1995-98, p. 200: «Queste biblioteche [quelle degli enti religiosi soppressi] non giunsero integre in Queriniana: per alcuni anni esse restarono infatti ammassate nell'ex convento di San Giuseppe esposte ad asportazioni, furti, vendite e distruzioni». Cfr. anche BARONCELLI, *Note per una storia*, pp. 353-354, secondo il quale l'archivio e la biblioteca di San Faustino rimasero a San Giuseppe «per quindici anni, finché il governo napoleonico non decise il trasporto dei faldoni all'archivio di Stato di Milano, salvo poche carte e pergamene rimaste a Brescia. Alla Queriniana furono invece assegnati... i libri».

<sup>6</sup> GUERRINI, *Il cardinale Angelo Maria Querini nel bicentenario della sua biblioteca*, «Memorie storiche della Diocesi di Brescia» XVII (1950), p. 86, ripreso da PORTA, *I giacobini*, p. 316.

<sup>7</sup> PORTA, *I giacobini*, pp. 312-319. Un canale di acquisto di opere fu il libraio bresciano Lorenzo Gilberti, al quale furono ceduti libri doppi in cambio di opere che mancavano alla biblioteca. *Ibidem*, p. 332. Gilberti commerciava anche documenti: Federico Odorici acquistò da lui due pergamene del XII secolo originarie di Santa Giulia che il libraio aveva a sua volta acquistato da Vincenzo Bighelli, bibliotecario della Queriniana (1782-1812). Queste notizie furono annotate da Odorici sul verso di una delle pergamene e sui registri ai quali aveva incollato i documenti della sua collezione, come si dirà meglio più avanti.

<sup>8</sup> PORTA, *I giacobini*, p. 316.

teche del Capitolo del Duomo (novanta codici) e dei monasteri di Santa Giulia, Sant'Eufemia, San Faustino (circa tremila opere)<sup>9</sup>. È assai probabile che in occasione di questi passaggi siano confluiti in Queriniana anche documenti provenienti dagli archivi di questi e di altri enti religiosi soppressi, *in primis* Santa Giulia e San Faustino, sebbene non se ne conservino testimonianze dirette. Anche del materiale librario versato in biblioteca, del resto, «già dalla fine dell'età napoleonica non esisteva alcun inventario»<sup>10</sup>. Sembra che in quegli anni di grandi rivolgimenti storici per la città libri e carte dei monasteri siano stati trasferiti da una sede all'altra e da un'amministrazione all'altra senza che venissero puntualmente approntati indici e inventari del materiale e documenti relativi ai passaggi di custodia<sup>11</sup>, o comunque senza atti di questo tipo si siano conservati fino ai giorni nostri.

Gli archivi e le biblioteche dei monasteri, escluse le carte già

<sup>9</sup> Per la biblioteca di San Faustino, cfr. SPINELLI, *Per la storia*, pp. 407-426, nonché il contributo di Patrizia Ruggeri nelle pagine precedenti di questa rivista.

<sup>10</sup> PORTA, *I giacobini*, p. 316. Lo studioso aggiunge che «L'unica traccia di questi incameramenti sin qui trovata nell'archivio della Queriniana è un appunto in data... 25 febbraio 1798 che recita: "Al cittadino Marchetti Falegname per saldo fatture e spese nel trasporto della Biblioteca dell'ex libreria di San Faustino 210 £"» (*Ibidem*, nota 38). A questo proposito Guerrini annotava nel 1925 che «Durante il triennio della Rivoluzione 1797-1798 la Biblioteca aveva ricevuto, senza inventari e senza controlli, molti carri di libri, manoscritti, incunaboli, pergamene e carte degli istituti religiosi soppressi e indemanati dal Governo Provvisorio Bresciano...». La notizia è riportata da L. LEO, *Notizie dall'Archivio Storico Civico*, «Annali Queriniani» IV (2003), pp. 417-418.

<sup>11</sup> A differenza di quanto successe invece per gli immobili o le opere d'arte: per queste ultime cfr. tre elenchi di quadri dei monasteri bresciani soppressi, pubblicati da C. BOSELLI, *Gli elenchi della spoliazione artistica nella città e nel territorio di Brescia nell'epoca napoleonica*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1960», pp. 275-330, di cui si sono occupati tra l'altro BEGNI REDONA, *Le vicende della movimentazione*, I. MARELLI, *I dipinti della città e della provincia di Brescia pervenuti alla Direzione Generale del Demanio di Milano*, in *Napoleone Bonaparte*, pp. 137-138 e R. STRADIVOTTI, *Il monastero di San Salvatore - Santa Giulia: una vicenda significativa*, *ivi*, pp. 139-141.



confluite alla Queriniana, furono infine raggruppati all'Intendenza di Finanza e da qui gran parte passò all'Archivio di Milano.

Nel 1807 venne decretata da parte del ministero dell'Interno del Regno d'Italia la costituzione di un *Archivio Diplomatico* a Milano<sup>12</sup>, da aggregare all'Archivio Generale che aveva sede presso San Fedele, nel quale raccogliere le più importanti pergamene prodotte dagli enti religiosi soppressi del territorio della Repubblica Cisalpina.

Il 3 novembre 1807 il Ministro dell'Interno, Ludovico di Breme, si rivolse al Prefetto del Dipartimento del Mella, Giuseppe Tornielli, affinché designasse un incaricato per la cernita dei documenti bresciani da versare a Milano<sup>13</sup>.

In un primo momento ci si rivolse al sacerdote ed erudito Calimero Cristoni<sup>14</sup>, che rifiutò l'incarico a causa degli impegni e dell'età avanzata ma suggerì al Prefetto di nominare per questo lavoro una commissione di esperti in grado di eseguire una corretta selezione dei documenti<sup>15</sup>. Nella medesima lettera in cui declinava l'in-

<sup>12</sup> Le seguenti notizie sono tratte da G. LIVI, *Il R. Archivio di Stato di Brescia, cenni e proposte*, «Archivio Storico Lombardo» XXXI (1894), pp. 137-171, e da una indagine diretta dei documenti degli anni 1807-1812 conservati in Archivio di Stato di Brescia, solo in parte utilizzati dallo studioso. L'argomento è stato trattato da P. TROTTI, *Il monastero dei Santi Cosma e Damiano di Brescia in età comunale (secoli XII-XIV). Storia, organizzazione ed economia di un monastero benedettino femminile nello sviluppo urbanistico cittadino e nell'economia agricola ed artigianale del territorio*, tesi di dottorato in storia medievale, XI ciclo, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, pp. 60-65, che si ringrazia per aver gentilmente fornito a chi scrive la parte della tesi relativa alle vicende relative alla soppressione del monastero dei SS. Cosma e Damiano e delle carte del 1812.

<sup>13</sup> ASBs, *Prefettura del Mella*, b. 209, 3 novembre 1807; LIVI, *Il R. Archivio*, p. 163 e TROTTI, *Il monastero*, p. 60.

<sup>14</sup> ASBs, *Prefettura del Mella*, b. 209, 13 novembre 1807; TROTTI, *Il monastero*, p. 61.

<sup>15</sup> *Ibidem*, 15 novembre 1807; TROTTI, *Il monastero*, p. 61. Nella lettera di rifiuto dell'incarico Cristoni scriveva: «L'età di me infrascritto d'anni 71 compiti non mi permette d'accingermi ad un sì grave impiego, e che può esser lungo, mentre come

vito e formulava i suoi suggerimenti, Cristoni lamentava la mancanza di «vari registri, e rottoli dei più antichi, perché sin dal principio della soppressione dei detti monasteri, li acquirenti si sono affollati a pretendere le pergamene...».

Lanziano studioso faceva verosimilmente riferimento all'archivio di Santa Giulia, delle cui pergamene pervenute in Queriniana avrebbe stilato in quegli anni un inventario; la sua dichiarazione si può in ogni caso estendere agli archivi degli altri enti

beneficiario anche pensionato in questa chiesa cattedrale, debbo per ogni anno farvi residenza almeno per nove mesi, oltre altri preventivi impegni da me assunti, e non finiti. Nella vista mi sono logorato d'assai, e perciò ne dimando dispensa. Questa impresa da eseguirsi vi vorrà del tempo, volendosi formare un archivio Diplomatico delle religiose corporazioni sopresse di questo Dipartimento del Mella» e aggiungeva questi suggerimenti: «È stata creta la Commissione in questa città circa l'ornato di case e strade. Però può essere espediente similmente d'istituirsi altra Commissione di soggetti letterati d'antichità, pratici di breviate notariali, e degli annali delle sudette corporazioni religiose già sopprese, come sarebbero da scegliersi: il signor abate don Vincenzo Bighelli bibliotecario della Queriniana, in cui sono passate tante librerie in mano, ed ha raccolti tanti manoscritti, e stampe di monasteri e conventi soppressi. Il signor abate don Giacomo Pinzoni stato consigliere per più anni vescovile intendentissimo di breviate notariali, e di brevi apostolici. Così pure il signor Angelo Belloni ottimo archivista, ed impiegato in letterature antiche, e ducali. Se dunque si facesse la suddetta commissione, anche dai medesimi si ricercherà, chi mai abbia da scegliere poi li soggetti per il suddetto lavoro, mentre loro vorranno la scelta di soggetti abili, intendenti della lingua latina, mentre si tratta di far lavorare in un bosco per quelle separazioni da farsi e di rischiarrarsi sinché siano separate l'una dall'altra. Questa commissione d'abili soggetti e letterati nell'antichità vorrà sapere, chi sarà responsabile per le fatiche... e vorranno visitare l'Archivio per vedersi le mancanze che vi puono essere succedute in addietro dopo li trasporti fatti... si ricercherà al Demanio per tutti li anni addietro, se vi sia stato fatto un elenco, d'inventari o di filze di ricevute d'aver concesse carte pergamene, registri, per chi o a chi. Se mai in tanti trasporti dei materiali del detto Archivio corporazioni religiose sopprese, se si poteano disperdersi, o ne potessero esser state nascoste». Cristoni proseguiva la sua lettera con un «Primo perno da principiare l'opera diplomatica per l'antichissima sua origine» prendendo a titolo di esempio dei documenti da selezionare antichi atti di Santa Giulia, San Faustino, Sant'Eufemia e San Pietro in Oliveto.



religiosi sottoposti di certo, oltre che a numerosi spostamenti e depositi, a furti e sottrazioni operati da curiosi e studiosi.

La scelta dell'incaricato per la cernita delle carte cadde quindi sul notaio Pietro Plateo<sup>16</sup>, che si accinse allo spoglio dei documenti iniziando dalle carte di Santa Giulia. È interessante ai fini del nostro discorso quanto egli scrisse al Prefetto Tornielli il 30 novembre 1807: «Dal già cominciato lavoro, ed esame primieramente fatto de' documenti del soppresso monastero di Santa Giulia, la di cui fondazione avvenuta nell'anno 760 dell'era cristiana può riputarsi la più vetusta di cadaun'altra soppressa religiosa corporazione di questa Comune, rilevo colla scorta di un relativo repertorio, che mancano dal totale complesso li pezzi più preziosi contemplati, quali sarebbero diplomi imperiali, regi e pontefici de' secoli 7<sup>o</sup>, 8<sup>o</sup>, 9<sup>o</sup> e successivi, de' quali era fornito doviziosamente l'archivio di detto monasterio; rilevo mancanti le intiere filze occludenti unicamente documenti di tale natura»<sup>17</sup>. Plateo aggiungeva di trovarsi davanti solo un «ammasso di contratti privati... autografi, pregevoli per la loro antichità» e chiedeva al Prefetto quale comportamento assumere nei confronti di questi documenti e degli altri che avrebbe potuto trovare «ne' colti di altre corporazioni», e se dovesse separare gli autografi dalle copie, perché dei primi «potrebbe farsi un discreto colto». La lettera di Plateo dimostra che le pergamene di carattere pubblico del monastero di Santa Giulia nel 1807 non si trovavano insieme alle altre depositate al Demanio; con tutta probabilità non vi erano mai giunte, passando negli anni della soppressione direttamente alla Biblioteca Queriniana. Il primo dicembre il Prefetto

<sup>16</sup> ASBs, *Prefettura del Mella*, b. 209, 17, 19, 21 novembre 1807. Plateo fu anche archivista dell'Ospedale Maggiore di Brescia; R. NAVARRENI, *L'Archivio Storico del Comune di Brescia*, «Rassegna Generale degli Archivi di Stato» LIV/2, maggio-agosto 1994, p. 298.

<sup>17</sup> *Ibidem*, b. 209, 30 novembre 1807; LIVI, *Il Regio Archivio*, p. 163.

rispose<sup>18</sup> a Plateo raccomandandogli di tenere in considerazione gli atti privati utili «per la loro antichità» e aggiungeva «Reputo poi conveniente rimetterle qui unito un libro intitolato: *Annali Istorici dell'edificazione, erezione e dotazione del convento di Santa Giulia* [Gli *Annali e Indice* dell'archivio del monastero, redatti tra il 1722 ed il 1740 dal benedettino cassinese Gianandrea Astezati<sup>19</sup>] il quale potrà offrirle dei lumi nel procedere alla ricerca dei documenti di cui si tratta» e concludeva la missiva raccomandando a Plateo la riconsegna del volume, dopo il riscontro, all'ufficio del Demanio. Il 4 dicembre 1807 Plateo rinunciò al lavoro che aveva iniziato, in quanto non remunerato: il Prefetto lo informò che l'operazione di cernita non poteva gravare sulle finanze del Governo e detto lavoro a Brescia doveva farsi gratuitamente, così come avveniva negli altri Dipartimenti<sup>20</sup>.

Lo spoglio del materiale documentario fu sospeso fino al 1812<sup>21</sup> quando, su richiesta del Prefetto generale degli Archivi, fu incaricato del compito il bibliotecario della Queriniana Vincenzo Bighelli<sup>22</sup>; la cernita doveva essere eseguita seguendo le indicazioni redatte dallo stesso Prefetto, articolate in sette punti<sup>23</sup>.

<sup>18</sup> ASBs, *Prefettura del Mella*, b. 209, 1 dicembre 1807.

<sup>19</sup> Per gli *Annali e Indice* di Astezati, oggi in Biblioteca Queriniana, ms. G. I. 4, cfr. almeno G. SPINELLI, *La storiografia sul monastero nell'età moderna e contemporanea*, in *Santa Giulia di Brescia: archeologia, arte storia di un monastero regio dai Longobardi al Barbarossa. Atti del convegno. Brescia, 4-5 maggio 1990*, a c. di C. Stella, G. Brentegami, Brescia, Grafo, 1992, pp. 21-38.

<sup>20</sup> ASBs, *Prefettura del Mella*, b. 209, 19, 21, 30 novembre, 1, 2, 5 dicembre 1807.

<sup>21</sup> I documenti del 1812 originariamente conservati nella busta 209 della *Prefettura del Mella* nell'Archivio di Stato di Brescia, furono da lì asportati nel 1936, come testimonia una nota presente nella busta: «Il carteggio del 1812 per la consegna delle pergamene si trova nel fascicolo del Protocollo Riservato, "Rivendicazione di documenti dalle corporazioni soppresse". 1936»; oggi la documentazione cui si fa riferimento si trova nel *Protocollo Riservato* dell'anno 1940 dell'Archivio di Stato.

<sup>22</sup> ASBs, *Protocollo riservato 1940*, 21 aprile 1812; TROTTI, *Il monastero*, p. 61.

<sup>23</sup> *Ibidem*, 21 aprile 1812, *Istruzioni da comunicarsi ai delegati per la scelta dei*

In seguito alla morte di Bighelli, avvenuta nel mese di marzo, la scelta cadde sul nobile bresciano Paolo Brognoli<sup>24</sup>, che dovette subito accingersi al lavoro di selezione rimandato ormai da troppo tempo. Brognoli si recò all'Intendenza di Finanza per visionare le pergamene, che erano però state formalmente consegnate al delegato di Verona, in seguito alla creazione del Dipartimento dell'Adige, Mella e Bacchiglione<sup>25</sup>. Il Prefetto Tornielli intervenne quindi presso Pietro Giarola, «segretario della Direzione Demaniale di Verona, delegato alla ricezione dell'ufficio della soppressa Direzione Demaniale in Brescia», affinché fosse permesso a Brognoli di procedere alla selezione. Giarola offrì a Brognoli la sua piena collaborazione, purché quest'ultimo si affrettasse a compiere il lavoro, reso non facile dalla condizione di estremo disordine in cui si trovavano i documenti, «sgraziatamente confusi, ed ammonticchiati gli uni sopra gli altri [...] e pergamene rimaste da un qualche trafugo»<sup>26</sup>. La circostanza è confermata anche da Brognoli: una gran quantità di documenti, conservati «alla sezione Demaniale presso la Regia Intenden-

*documenti antichi delle sopresse Corporazioni, o d'altri stabilimenti da spedirsi all'Archivio Diplomatico in Milano; TROTTI, Il monastero, p. 61.*

<sup>24</sup> *Ibidem*, 23 aprile, 2, 3, 4 maggio 1812.

<sup>25</sup> *Ibidem*, 9 maggio 1812. Così Brognoli si rivolgeva al Prefetto: «In adempimento agli pregiatissimi comandi della di lei lettera... mi sono portato dal signor cavaliere e barone Intendente alla Finanza Ascanio Porcari per concertarsi sopra l'esame da farsi alli documenti... Esso mi ha risposto non avere più alcuna ingerenza nella parte della sezione Demaniale, avendone di già fatta la formale consegna di tutte le carte al Delegato di Verona... Recatomi tosto presso questo delegato, ho riscontrato essere impegnato ad allestire per lo trasporto di tutte le carte spettanti a quell'ufficio, che sarebbero però ancora ostensibili, quando dall'autorità sua... le venisse ingiunto di prepararsi alle ordinazioni superiori». Cfr. anche TROTTI, *Il monastero*, p. 61. La notizia del trasferimento delle carte a Verona si trova anche in Archivio della Biblioteca Queriniana, (ABQ), *Affari generali (1764-1846)*, busta B. 9: *Osservazioni ed appunti da farsi alle note 28 novembre 1914 n° 879 del R. Archivio di Stato e 24 marzo 1915 n° 895, divisione I della Regia Prefettura di Brescia.*

<sup>26</sup> ASBs, *Protocollo Riservato 1940*, 10 maggio 1812.

za», era disordinatamente accatastata in una sola stanza<sup>27</sup>. Brognoli lavorò all'Intendenza per circa un mese, procedendo alla cernita dei documenti e alla stesura di un elenco, materialmente redatto dal collaboratore Costanzo Oldofredi<sup>28</sup>.

Il risultato della selezione fu un elenco di 22 mazzi di pergamene per un totale di 1918 pezzi<sup>29</sup> provenienti dai monasteri di Santa Giulia, San Faustino, Santi Cosma e Damiano, Sant'Alessandro e dal «monastero leonense in Brescia [San Benedetto di Leno]», consegnate materialmente da Giarola a Brognoli, dopo alcuni problemi burocratici<sup>30</sup>, il 4 giugno<sup>31</sup>. Le pergamene furo-

<sup>27</sup> *Ibidem*, 9 giugno 1812; TROTTI, *Il monastero*, p. 64.

<sup>28</sup> Oldofredi lavorò per otto giorni alla redazione dell'elenco e di un altro indice di documenti richiesti dal Comune di Brescia, come si dirà più avanti. Per questi lavori, su interessamento di Brognoli, Oldofredi ricevette cento lire, settantacinque dal Ministero dell'Interno e venticinque dal Comune di Brescia. *Ibidem*, 11 giugno, 13, 15 luglio, 19 agosto 1812.

<sup>29</sup> ASBs, *Prefettura del Mella*, b. 209. *Elenco delle pergamene levate per l'Archivio Diplomatico in Milano nel Regio Demanio di Brescia, provenienti dalle corporazioni soppresse*. Cfr. TROTTI, *Il monastero*, pp. 62, 64, 66-68: «Dall'elenco [i mazzi] potrebbero sembrare 23 in quanto nella numerazione progressiva venne saltato il numero 6». EADEM, p. 64.

<sup>30</sup> ASBs, *Protocollo Riservato 1940*, 25 maggio 1812.

<sup>31</sup> *Ibidem*, 2, 4 giugno 1812. Nel carteggio del 1812 non si trova notizia della data di arrivo delle pergamene a Milano, spedite da Brescia il 20 giugno (come risulta in *Ibidem*, 6 luglio 1812) ma non ancora giunte nella nuova sede il 2 luglio (*Ibidem*, 2 luglio 1812). Si osservi che oltre ai documenti scelti da Brognoli, ne giunsero a Milano molti altri: infatti mentre egli aveva raccolto solo 1918 pergamene, «la presenza presso l'Archivio di Stato di Milano, erede dell'Archivio Diplomatico... di circa 8000 pezzi, e per di più in parte risalenti a dopo il 1400, è in palese contraddizione con la situazione descritta... da Brognoli». TROTTI, *Il monastero*, p. 62. Cfr. anche LIVI, *Il R. Archivio*, p. 157: «Giova però resti così affermato sin d'ora che a Milano andò il più ma non il meglio, vi andarono cioè ben pochi di quei monumenti più ricercabili per un archivio diplomatico». *Ibidem*, p. 164. Tutto il materiale archivistico confluito nell'Archivio Diplomatico di Milano fu sottoposto nel corso del XIX secolo a numerosi spostamenti, riordini ed inventariazioni, di cui si sono occupati numerosi studi: si faccia almeno riferimento a E. BARBIERI, *Per l'edizione del fondo*

no quindi inviate all'Archivio di Milano, raccolte in una cassetta di legno appositamente costruita<sup>32</sup>.

Brognoli ricevette molti apprezzamenti per il suo operato<sup>33</sup>, che riguarda anche la sorte di altre carte e documenti bresciani. Infatti fu sicuramente su suggerimento dello stesso Brognoli, mentre lavorava alla cernita, che la municipalità di Brescia con l'interessamento del Prefetto Tornielli, si attivò per cercare trattenere in città le testimonianze dei suoi antichi monasteri.

Nel mese di maggio il podestà di Brescia, Tommaso Balucanti, si era rivolto a Tornielli chiedendo la sua collaborazione a separare dalle carte che sarebbero andate a Verona, dove si concentrava l'amministrazione del nuovo Dipartimento, «Annali dei monasteri ... che possono servire all'istoria patria e che nulla interessano l'azione economica... carte e libri estranei alla riferita azienda, che possono interessare le memorie e cose del Comune e del Dipartimento»<sup>34</sup>. Tornielli scrisse quindi al direttore del Demanio di Verona, chiedendo che rimanessero a Brescia questi atti «che non possono interessare l'azione economica del Demanio»<sup>35</sup>.

La questione sembra gravitare intorno all'imponente *Indice di*

*documentario: la ricomposizione dell'archivio antico*, in *Santa Giulia di Brescia*, p. 58, e *Id.*, *L'archivio del monastero*, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana. Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001)*, «Brixia Sacra. Memorie Storiche della Diocesi di Brescia» VII/1-2 (2002), pp. 255-262.

<sup>32</sup> Il falegname Tommaso Rossi ricevette 10 lire dal Ministero dell'Interno per la costruzione del contenitore. ASBs, *Protocollo Riservato 1940*, 19 giugno, 9 ottobre, 24 dicembre 1812.

<sup>33</sup> *Ibidem*, 11 giugno, 6 luglio 1812.

<sup>34</sup> *Ibidem*, 13 maggio 1812; Livi, *Il R. Archivio*, pp. 163-164.

<sup>35</sup> *Ibidem*, 16 maggio 1812. Livi, *Il R. Archivio*, pp. 163-164; Trotti, *Il monastero*, p. 63.

Santa Giulia di Astezati<sup>36</sup>, già utilizzato nel 1807 da Plateo, e interessare solo secondariamente altri codici e carte: lo stesso Giarola confermava che «dai più diligenti esami dell'eruditissimo signor Paolo Brognoli, non risulta trovarsi nell'Archivio di questa soppressa sezione Demaniale che degno sia di essere preservato se non se, eccettuate le pergamene spettanti all'Archivio Diplomatico di Milano, l'*Indice alfabetico – storico – cronologico – perpetuo* del monastero nuovo di San Salvatore, e Santa Giulia di Brescia della Congregazione cassinense» e aggiungeva che «sebbene sieno pur in esso enunciati titoli costituenti diritti di proprietà... questi già esisteranno nell'Archivio Demaniale»<sup>37</sup>.

La richiesta del comune di Brescia fu accolta: il 4 giugno 1812, Giarola consegnò a Brognoli, oltre ai documenti da inviare a Milano, centoventi pergamene degli anni 1227-1581 originarie tra l'altro di Santa Giulia, San Faustino e Santi Cosma e Damiano, sette codici e gli *Annali e Indice* di Astezati<sup>38</sup>. Gli atti, conservati «presso il Protocollo della Prefettura»<sup>39</sup> furono affidati all'archivista del comune Girolamo Soncini<sup>40</sup>, che il 10 luglio

<sup>36</sup> Dello stesso parere è TROTTI, *Il monastero*, pp. 63, 65. La studiosa definisce l'opera del comune «un'azione 'di copertura' organizzata in extremis dal podestà di Brescia, per recuperare il manoscritto dell'Astezati».

<sup>37</sup> ASBs, *Protocollo Riservato 1940*, 21 maggio 1812.

<sup>38</sup> *Ibidem*, 2, 4 giugno 1812 e *Elenco A delle pergamene levate per lo Comune di Brescia nel Regio Demanio di detta Città provenienti dalle sopresse corporazioni*, utilizzato da TROTTI, *Il monastero*, pp. 63, 66 segg. Due copie dattiloscritte di questo elenco, eseguite negli anni '30 del '900, si trovano in ABQ, *Affari generali (1764-1846)*, busta B. 9. *Elenco delle pergamene e di altri documenti consegnati nell'anno 1812 dal regio Demanio al comune di Brescia e depositati nella Civica Biblioteca Queriniana*. L'elenco riporta centotré carte, ma si tratta in realtà di centoventi pezzi, perché «in un sol numero si comprendono spesso più documenti». LIVI, *Il R. Archivio*, p. 164. Notizie del versamento alla Queriniana nel 1812 e la segnalazione delle copie di questo elenco nell'archivio della Biblioteca si trovano in PORTA, *I giacobini*, p. 339.

<sup>39</sup> ASBs, *Protocollo Riservato 1940*, 11 giugno 1812.

<sup>40</sup> *Ibidem*, 18 giugno 1812.



le consegnò al presidente della biblioteca Queriniana, Giuseppe Basiletti.

Si può quindi concludere che nel 1812 si trovavano ancora a Brescia, presso la Queriniana e l'Intendenza di Finanza, i materiali sfuggiti ai versamenti a Milano.

Tra gli atti conservati in Queriniana vi erano, oltre ai centoventi appena acquisiti, i documenti pubblici del monastero di Santa Giulia che Plateo non aveva potuto visionare nel 1807. Con tutta probabilità queste pergamene si trovavano da tempo in biblioteca, dove dovevano essere giunte immediatamente prima o dopo la soppressione del monastero: subito prima, se in vista della chiusura dei monasteri la Queriniana fosse stata autorizzata a sottrarre le carte più preziose alla custodia delle monache<sup>41</sup>; subito dopo se, avendo comunque visionato in precedenza le carte contenute nell'archivio, al momento della soppressione dell'ente i bibliotecari o i responsabili della Queriniana avessero potuto velocemente sottrarre le carte dal *tabularium* monastico, evitando in entrambi i casi il passaggio delle bolle e dei diplomi pontifici all'Intendenza di Finanza<sup>42</sup>.

<sup>41</sup> Cfr. quanto successe a San Faustino, dove nell'agosto del 1797, quasi un anno prima della soppressione del monastero, Vincenzo Bighelli bibliotecario della Queriniana si era recato nel monastero "con due municipali" e scelto le opere da trasportare alla biblioteca. La notizia è tratta dai documenti dell'archivio particolare dell'Abbazia di Praglia, *Archivio anteriore*, 100, *Atti Abbaziali 1787-1798*, riportati da I. GIUSTINA, F. REPISHIT, *Percorsi del restauro in San Faustino a Brescia*, a cura di G. Mezzanotte, Milano, Il Polifilo, 1997, pp. 284-286, ripreso da R. PRESTINI, *Regesto*, in *La chiesa e il monastero benedettino di San Faustino Maggiore in Brescia*, a c. di G. Mezzanotte, V. Volta, P.V. Begni Redona, R. Prestini, I. Panteghini, Brescia, La Scuola, 1999, p. 381, segnalati da Patrizia Ruggeri nel suo contributo in questa rivista.

<sup>42</sup> A questo proposito Livi aggiunse un ulteriore passaggio intermedio: ipotizzò infatti che le pergamene più antiche e importanti pervenute in Queriniana, *in primis* quelle di Santa Giulia fossero pervenute «alla Biblioteca in tempo posteriore, non anteriore, a quello delle prime soppressioni; ma... pur lecito d'altra parte congetturare che, in previsione della severa legge, possano esser state trafugate (dal mona-

In ogni caso, nel fatidico 1812 questi documenti erano in biblioteca: in quell'anno Cristoni ne inventariò una parte nell'*Indice generale ed elenco che principia alla filza 1 segnato K* [il cassetto in cui Astezati aveva collocato le pergamene di carattere pubblico del monastero di Santa Giulia] *dal primo al n° 21*<sup>43</sup>.

### *1852-1888: Federico Odorici e il Codice Diplomatico Bresciano*

Da quanto detto finora appare chiaro come, all'inizio dell'800, in Queriniana fossero giunti in diversi momenti e modi libri e documenti provenienti da svariati fondi monastici. Se poco si conosce della vicenda dei documenti in seguito alle soppressioni degli enti produttori e se l'unico passaggio documentato di carte dei monasteri alla Biblioteca sembra essere quello delle centotré carte nel 1812, nulla è possibile dire sui modi e occasioni in cui i documenti furono affidati ad Odorici e da lui raccolti nel *Codice Diplomatico Bresciano*: si trattava in ogni caso di materiali ormai parte integrante delle collezioni della Queriniana<sup>44</sup> e sicuramente sotto-

stero di Santa Giulia specialmente) le cose di maggior pregio, e quindi vendute a privati, i quali poi, alla lor volta, le avrebbero cedute alla Queriniana». LIVI, *Il Regio Archivio*, p. 166.

<sup>43</sup> Ms. Queriniano H.III.11, *Indice di San Salvatore e Santa Giulia*, Calimero Cristoni. Nella nota conclusiva al suo lavoro, che riporta la data 29 aprile 1812, Cristoni annotava: «Essendo nella Biblioteca Queriniana. In fede io Calimero Cristoni prete beneficiato in Duomo, ed archivista della Comune, ho stornato tutte le carte pergamene dei privilegi <così> del Regio monastero di Santa Giulia, come mi sono stati consegnati dalla reggenza della medesima e dal sostituto bibliotecario signor Gaetano Fornasini» (*Indice di San Salvatore*, f. 12). Cfr. M. BETTELLI BERGAMASCHI, *Il monastero bresciano di Santa Giulia sullo scorcio dell'età viscontea: tra crisi e rinnovamento*, in *L'età dei Visconti. Il dominio di Milano fra XIII e XV secolo*, a cura di L. Chiappa Mauri, L. De Angelis Cappabianca, P. Mainoni, Milano, La storia, 1993, pp. 417-441, p. 427 nota 57.

<sup>44</sup> Le pergamene di carattere pubblico provenienti dal monastero di Santa Giulia erano state in parte già riordinate, come si è detto, da Cristoni nel 1812. Altre

posti all'inizio dell'800, al pari delle raccolte librerie<sup>45</sup>, a interventi di inventariazione; si dovevano però trovare in stato di evidente confusione, così da richiedere un nuovo riordinamento.

Il lavoro venne affidato a un erudito ben noto agli ambienti bresciani, Federico Odorici<sup>46</sup> (1807-1884), studioso dai molteplici interessi, storico, paleografo, archeologo, infaticabile indagatore di manoscritti e documenti di storia bresciana nonché letterato, poeta, pittore. Divenne nel 1846 socio dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Brescia; nel 1852 gli fu affidato il riordino delle pergamene conservate in Queriniana, che inventariò e trascrisse in gran parte in appendice ai volumi II-VI delle sue *Storie Bresciane dai primi tempi all'età nostra* (1853-65). In questo periodo Odorici riuscì a ottenere da parte del Comune il versamento in biblioteca del *Liber Potheris* e degli antichi *Statuti* della città di Brescia<sup>47</sup>. Nel

tre pergamene, oggi nel *Codice Diplomatico*, busta 5 n. XCVIII, busta 7 n. CXXV e CXLIII erano già inventariate nel manoscritto Queriniano H. III. 11m3, *Corporazioni religiose soppresse*.

<sup>45</sup> Nel 1804 Vincenzo Bighelli, bibliotecario della Queriniana, aveva compilato un catalogo dei libri provenienti dai monasteri. F. GARBELLI, *Brixia 1882*, Brescia, Apollonio, 1882, p. 378; ZILIOI, *Fondi monastici e conventuali*, p. 200. Nel 1812, in seguito a «Alienazione di duplicati, per la vendita anche a peso a librai degli esemplari giudicati a torto o a ragione inadatti alla biblioteca...», per la restituzione di alcuni carri di volumi agli antichi proprietari e per l'invio alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano di molti pezzi» si dovette procedere a un nuovo inventario, compilato dal bibliotecario Giacomo Apollonio. GARBELLI, *Brixia 1882*, pp. 378-379. V. anche ZILIOI, *Fondi monastici e conventuali*, pp. 200-201; per il ritorno di undici carri di libri ai Teatini cfr. PORTA, *I Giacobini*, p. 325; BARONCELLI, *Note per una storia* p. 354. Nel 1810 sarebbe stato stilato un elenco dei libri appartenenti agli enti religiosi soppressi che si trovavano presso l'Intendenza di Finanza. ASBs, *Prefettura del Mella*, b. 209. Cfr. a proposito delle disposizioni dell'aprile 1810 sulla scelta dei libri di pregio per le biblioteche milanesi, PORTA, *I giacobini*, p. 337.

<sup>46</sup> Per le notizie biografiche cfr. P. DA PONTE, *Federico Odorici*, Brescia, Apollonio, 1887, ripreso da R. ZILIOI FADEN, *Catalogo inventariale dei manoscritti della raccolta Odorici*, Brescia, Litografica bagnolese, 1988, pp. 7-10; A. FAPPANI, *Enciclopedia Bresciana*, Brescia, La Voce del Popolo, 1972-1994, *sub voce* «Odorici, Federico».

<sup>47</sup> Cfr. a questo proposito PORTA, *La Biblioteca Queriniana negli anni della*

1853 si occupò del riordino dell'archivio storico civico, fino al 1862 quando divenne bibliotecario della Biblioteca Palatina di Parma; nel 1875 fu trasferito alla Biblioteca di Brera in qualità di prefetto. Odorici ebbe contatti con grandi personaggi della cultura dell'epoca tra cui Manzoni, Cibrario, Troya, Litta e gli studiosi bresciani. Pubblicò oltre alle *Storie Bresciane* moltissimi saggi e articoli in gran parte dedicati alla storia locale; collaborò con Porro Lambertenghi all'edizione del *Codex Diplomaticus Langobardie*, per cui trascrisse i documenti bresciani dell'VIII secolo; abbandonò in seguito la collaborazione e pubblicò queste trascrizioni nella nuova edizione del *Codice Diplomatico Bresciano*, che riprendeva e ampliava la raccolta già edita in appendice alle *Storie Bresciane*.

Odorici ordinò le pergamene della Queriniana in forma di raccolta diplomatica, seguendo un criterio in voga a quell'epoca presso gli studiosi<sup>48</sup> che consisteva nel separare la documentazione cartacea da quella membranacea e collocare quest'ultima cronologicamente, senza considerare i fondi di provenienza delle singole carte. Organizzò quindi le pergamene in ordine cromo-

*Restaurazione, in Brescia 1849. Il popolo in rivolta. Atti del convegno in occasione del 150° anniversario delle Dieci giornate di Brescia (Brescia, 26-27 marzo 1999)*, a cura di S. ONGER, Brescia, Morcelliana, 2002, p. 321.

<sup>48</sup> Il primo Archivio Diplomatico fu costituito nel 1778 a Firenze dal Granduca Leopoldo di Toscana, quale istituzione culturale deputata alla consultazione ed allo studio degli antichi documenti. In questo archivio si concentrarono gli «antichi documenti manoscritti in cartapecora» provenienti da magistrature, uffici e conventi; le pergamene furono estrapolate dai fondi originari, separate dal materiale cartaceo e raccolte in ordine cronologico. Si scelse di collezionare solo le pergamene; si puntava ad una raccolta di documenti antichi e non alla ricostruzione della storia degli istituti di provenienza. Alla fine del secolo, con la soppressione degli enti religiosi, pervenne agli Archivi una massa enorme di documenti da conservare e ordinare e si ritornò a considerare il modello fiorentino. I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, Bologna, Il Mulino, 1987, pp. 67-70. Si pensi ad esempio alla sezione del Diplomatico dell'Archivio di Milano, istituita nel 1807, di cui si è parlato nelle pagine precedenti. Si provvide ad estrarre tutte le pergamene dai fondi degli enti religiosi lombardi pervenuti all'Archivio di Milano, spezzando così il vincolo che

logico<sup>49</sup>, le numerò e le incollò alle pagine di sei registri<sup>50</sup> di un *Codice Diplomatico Bresciano dal secolo VIII al cadere del XII, arricchito di autografi Queriniani, per divisamento de' presidenti della Biblioteca Patria* corredandole, fino alla metà del quarto volume (sec. XII parte prima), di trascrizione e regesto e collocò i documenti pubblici, di grande formato e dotati di sigilli, in una cartella a parte<sup>51</sup>; a conclusione di ogni volume redasse un indice. Dalla metà del quarto volume lo studioso, forse per la scarsità del tempo a sua disposizione, proseguì il lavoro in maniera meno accurata: non trascrisse più le pergamene incollate al *Codice*, non specificò più le fonti da cui copiava gli altri documenti. Mancano altresì, a conclusione del quarto, quinto e sesto registro, i consueti indici.

Oltre a ordinare le pergamene nei registri, Odorici trascrisse nei volumi del *Codice* moltissime testimonianze e documenti di interesse bresciano tratti dalle più svariate fonti, in numero tale

univa le carte tra di loro; le pergamene più antiche vennero tutte collocate in ordine cronologico nel Museo Diplomatico. La documentazione dal XII secolo in poi venne raccolta, sempre in ordine cronologico e distribuita in diverse serie, tra cui *Bolle e Brevi e Pergamene per Fondi*. Queste operazioni determinarono confusione e spostamenti arbitrari di documenti. Per molti atti, in particolare per i *munimina*, si perse la memoria dell'ente di provenienza. BARBIERI, *Per l'edizione*, pp. 55 segg.

<sup>49</sup> Lo studioso, sulla scorta delle notazioni settecentesche presenti su molti documenti (per esempio su quelli di Santa Giulia, dove le pergamene erano state riorordinate da Astezati) compì diversi errori di datazione, specialmente per gli atti in cui il computo degli anni era espresso mediante l'anno di impero; questi errori si sono perpetuati fino ad oggi, attraverso l'uso spesso nel passato acritico che gli studiosi hanno fatto dell'edizione di Odorici.

<sup>50</sup> Otto registri, secondo quanto riportato da DA PONTE, *Federico Odorici*, p. 34; sei, secondo quanto risulta dall'attuale inventario del *Codice Diplomatico Bresciano*, per cui v. oltre nel contributo.

<sup>51</sup> *Ibidem*, p. 34. È probabile che questi documenti siano confluiti nell'attuale *Fondo di Religione* dell'archivio storico civico, per cui cfr. più avanti e LEO, *Notizie dall'Archivio*, pp. 417-418.

che le pergamene della Queriniana costituiscono una porzione modesta dell'intero codice; parallelamente a questo lavoro, creò una propria raccolta documentaria, un personale *codice diplomatico* con atti pergamenei e cartacei tratti da archivi pubblici e privati, fondi e collezioni, di cui raramente denunciò la provenienza<sup>52</sup>: all'analisi di quanto riportato dallo studioso sui volumi sui quali aveva incollato questi documenti si desume che avesse l'intenzione di seguire lo stesso criterio applicato al *Codice* queriniano, affiancando alle pergamene la relativa trascrizione. Di questo intento restano solo brevi notazioni poste sulle pagine dei registri a fianco delle pergamene, relative al contenuto dell'atto o, in pochi casi, alle modalità con cui il documento era stato acquisito.

<sup>52</sup> Per parte di queste carte è difficile risalire all'archivio di origine: vi sono infatti numerosi *munimina* e lacerti. Lo spoglio del materiale presente nella busta contenente i documenti più antichi del *codice* odoriciano rivela tra le altre la presenza di carte provenienti dal priorato cluniacense di San Nicolò di Rodengo, da Santa Maria di Manerbio, dagli enti bresciani di San Nazaro, San Desiderio e San Faustino; vi sono inoltre carte provenienti dalla Mensa vescovile e numerosi altri inerenti alle famiglie Poncarali, Porcellaga, Martinengo. Per le carte relative a monasteri o famiglie bresciane è ovvio pensare che Odorici le acquistò o trasse dagli archivi di provenienza, depositati in Biblioteca Queriniana o in altri istituti, primo fra tutti l'archivio storico civico di cui fu responsabile per diversi anni, nonché da archivi privati che poté frequentare nella sua attività di studioso. In ogni caso solo in pochi casi Odorici denunciò più o meno apertamente la fonte da cui aveva tratto i suoi documenti: è il caso di quelli che acquistò dal libraio Gilberti (per cui cfr. la nota 7) e di due carte provenienti da San Nicolò di Rodengo, analizzate da chi scrive in *La Cerezzata di Ome in un documento del 1155*, in *La terra di Ome in età medievale*, a c. di G. Archetti e A. Valsecchi, Brescia, U.S.P.A.A.A., 2003, pp. 275-281 e in *Documenti del sec. XII del priorato di San Nicolò*, «I quaderni dell'Abbazia» 71(2004), pp. 87-116.



*1888-1992: il Codice queriniano e il codice di Odorici fino al Deposito in Archivio di Stato*

Nel 1888<sup>53</sup>, quattro anni dopo la morte di Odorici, il consistente fondo dell'erudito costituito dai suoi manoscritti, disegni, appunti e carteggi e dalla sua raccolta di pergamene e carte venne messo in vendita dagli eredi. L'Ateneo di Brescia, per evitare che la raccolta fosse venduta e si disperdesse in mano a privati ne comprò una cospicua parte, dividendo la spesa con la Biblioteca Queriniana, interessata ai materiali documentari.

Il fondo, acquisito nel 1891, fu depositato presso l'Archivio storico civico ospitato a quell'epoca presso l'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Brescia in Palazzo Martinengo e seguì per un secolo le sorti dell'archivio storico comunale. Nel periodo fascista l'archivio fu riportato in Queriniana, nel 1945 fu trasferito a Palazzo Tosio e quindi nel 1954 trovò nuovamente sede in Biblioteca<sup>54</sup>: più volte, quindi, il *Codice Diplomatico* creato da Odorici con le pergamene della Queriniana si trovò a convivere con il *codice* personale dello studioso, ora raccolto nel cosiddetto *fondo Odorici*.

Allo stesso tempo, in seguito al secolare dibattito sulla giusta sede in cui collocare l'archivio storico del comune<sup>55</sup> – che comprendeva ormai, oltre agli atti secolari dell'attività del comune di Brescia

<sup>53</sup> Per le vicende del *fondo Odorici* si fa riferimento a ZILIOLI FADEN, *Catalogo inventariale*, pp. 8-9, e bibliografia; lo stesso studio contiene anche la descrizione analitica di tutto il fondo.

<sup>54</sup> Per questi spostamenti cfr. O. VALETTI, *L'Archivio Storico del Comune di Brescia, in Brescia. Documenti d'archivio. Settimana internazionale degli archivi, 15-21 ottobre 1984*. Catalogo della mostra, Brescia, Vannini, 1985, p. 7; NAVARRINI, *L'Archivio*, pp. 314-315, a cui si fa riferimento per le ulteriori notizie sugli spostamenti dell'Archivio storico comunale. Ripercorre queste vicende anche LEO, *Notizie dall'Archivio*, in particolare p. 411.

<sup>55</sup> Cfr. NAVARRINI, *L'Archivio*, pp. 314-318.

e il *Fondo Odorici*, carte e pergamene varie e archivi di famiglie<sup>56</sup> – «presso la Biblioteca, di cui era considerata parte integrante e dalla cui direzione dipendeva direttamente»<sup>57</sup>, nel 1972 si iniziò il versamento in Archivio di Stato di Brescia di parte della documentazione. Mentre i contenziosi e i problemi gestionali proseguivano l'Archivio storico e la Biblioteca Queriniana, finora uniti istituzionalmente sotto uno stesso dirigente, furono separati all'inizio degli anni '80 e l'Archivio ricevette una gestione autonoma<sup>58</sup>.

A questo punto sarebbe logico pensare che il *Codice queriniano* e il *codice* del Fondo Odorici dipendessero il primo dalla Biblioteca, il secondo dall'Archivio storico: invece nel 1988 il *Codice Diplomatico Bresciano* della Queriniana risultava anch'esso «conservato presso la direzione dell'archivio storico Civico», presso la biblioteca<sup>59</sup>.

Nel 1992, in occasione del completamento del deposito dei materiali dell'archivio storico civico in Archivio di Stato<sup>60</sup>, il *Codice Diplomatico Bresciano* ha seguito le sorti dell'archivio comunale, sebbene continui a rimanere di pertinenza della Biblioteca Queriniana<sup>61</sup>. In occasione di questo deposito, le

<sup>56</sup> LEO, *Notizie dall'Archivio*, pp. 409-419.

<sup>57</sup> NAVARRINI, *L'Archivio*, p. 315.

<sup>58</sup> Nel 1982 secondo NAVARRINI, *L'archivio storico*, p. 317; nel 1983 secondo R. ZILIOI FADEN, *Le fonti settecentesche dell'Archivio Storico Civico*, in *Brescia nel Settecento*, a c. di I. Gianfranceschi Vettori, Atti del IV seminario sulla didattica dei Beni Culturali, gennaio-aprile 1981, Rezzato, Magalini, 1985, p. 61.

<sup>59</sup> ZILIOI FADEN, *Catalogo inventariale*, p. 7.

<sup>60</sup> Delibera del Consiglio Comunale n. 2050 del 25 gennaio 1992. La segnalazione della delibera, bibliografia e notizie relative all'archivio comunale e al *Codice Diplomatico Bresciano* si devono alla gentilezza del dottor Leonardo Leo, archivista dell'Archivio storico Civico, che si ringrazia per aver più volte fornito a chi scrive suggerimenti e chiarimenti sulle complesse vicende subite dall'archivio e dai suoi fondi nel corso del XX secolo.

<sup>61</sup> E. FERRAGLIO, *Fonti per la storia della Chiesa Bresciana. Note per un censimento documentario presso la Biblioteca Queriniana*, «Brixia Sacra» 3/1-2 (2001), p. 116.

pergamene e la documentazione cartacea del *codice* di Odorici sono state aggregate al *Codice Queriniano*, andando a costituire «un fondo tra i più preziosi dell'archivio storico comunale»<sup>62</sup>.

In conseguenza del nuovo riordino le pergamene sono state staccate dai registri, nuovamente numerate e poste in camicie cartacee recanti l'indicazione del nuovo numero d'ordine, la datazione e la precedente segnatura archivistica: è stato anche specificato se il documento era stato o meno trascritto da Odorici. Il materiale è stato quindi posto in buste e è stato redatto un inventario che riporta la attuale segnatura, le precedenti ed i registri eseguiti da Odorici.

Oggi il *Codice Diplomatico Bresciano* è composto da 22 buste: nelle prime sette sono conservati 143 documenti precedentemente inseriti nei volumi del *Codice Diplomatico Bresciano* (759-1222)<sup>63</sup>; nelle sei successive 320 documenti membranacei e cartacei appartenuti ad Odorici e già conservati nel *Fondo Odorici* (1016-1595)<sup>64</sup>; nelle seguenti cinque 23 registri con trascrizioni di documenti ed epigrafi, con originali cartacei dal XV al XVIII secolo, già nel *Fondo Odorici*<sup>65</sup>. Vi sono quindi i volumi sui quali Odorici aveva incollato le pergamene del *Codice queriniano*<sup>66</sup> e

<sup>62</sup> LEO, *Notizie dall'Archivio*, p. 418. Lo studioso dedica al *Codice* le pp. 414 e 418-419 del suo contributo.

<sup>63</sup> ASBs, Archivio storico civico (AStC), *Codice Diplomatico Bresciano*, bb. 1-7. Si tratta di 23 pergamene del sec. VIII, 26 del sec. IX, 10 del sec. X, 18 del sec. XI, 64 del sec. XII e 2 del secolo XIII. La pergamena della busta 5, n. LXX, risulta mancante dal 1946; la pergamena della busta 7, n. CXLIII non è elencata nell'inventario. La documentazione del *Codice* doveva giungere soltanto fino al 1200, ma Odorici raccolse nella busta 5 anche un documento del 1222 (il n. LXIII) datandolo erroneamente al 1022.

<sup>64</sup> ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, bb. 8-13 (già in Biblioteca Queriniana, *Fondo Odorici*, O. VII. 1-9).

<sup>65</sup> ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, bb. 14-18 (già in Biblioteca Queriniana, *Fondo Odorici*, O. VII. 10-27).

<sup>66</sup> ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, bb. 19-20.

quelli sui quali aveva incollato le pergamene della sua raccolta<sup>67</sup>.

### *La fruizione del Codice Diplomatico Bresciano nel XX secolo*

La ricerca sul *Codice Diplomatico Bresciano* si conclude con una breve disamina sulla consultazione e l'utilizzo dei documenti del *Codice* queriniano nel XX secolo fino ai giorni nostri.

Nel 1913 Paul Fridolin Kehr, regestando i documenti pontifici dei monasteri bresciani, si occupò di molti atti presenti nel *Codice*, senza specificarne l'appartenenza alla raccolta e limitandosi a riferire la collocazione dei documenti in Queriniana; lo studioso fece più volte rimando ai documenti trascritti da Odorici sui registri della sua raccolta, come *Codice Diplomatico Bresciano sec. XIX*, collocato presso l'Archivio del Comune<sup>68</sup>.

È singolare il fatto che Paolo Guerrini, nei suoi numerosi saggi e studi basati sulla documentazione bresciana, non sembri aver mai visionato direttamente i documenti raccolti nel *Codice Diplomatico*, mentre indagò a lungo la collezione personale di

<sup>67</sup> ASBs, ASStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, bb. 20-21 (già in Biblioteca Queriniana, *Fondo Odorici*, O. VII. 1-9). Si osservi che stranamente, il *Codice Diplomatico* non sembra esser mai stato inventariato nel suo secolo e mezzo di permanenza in Biblioteca: non reca infatti la segnatura tipica dei manoscritti e fondi queriniani, costituita da tre elementi – una lettera dell'alfabeto maiuscolo, un numero in cifre romane e numerazione in cifre arabe –, che contraddistingue anche il materiale del *fondo Odorici*.

<sup>68</sup> P.F. KHER, *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia*, vol. VI, *Liguria sive provincia Mediolanensis, I: Lombardia*, Berlino, Weidmann, 1913, rist. anast. 1961, p. 308. I registri utilizzati dal Kehr, - segnati in quel periodo come nn. 126-134 della *raccolta Odorici* - corrispondono alle attuali buste 15, 16 a 17 fascicolo 22 del *Codice Diplomatico Bresciano*. Per alcuni esempi di documenti tratti dal *Codice* e riferimenti alla collezione di Odorici utilizzati da Kehr cfr. almeno la parte relativa a Santa Giulia, *ibidem*, pp. 320-328.

Odorici<sup>69</sup>. Quando trattò di documenti del monastero di Santa Giulia conservati nel *Codice*<sup>70</sup>, Guerrini non fece riferimento diretto alle carte, senza probabilmente visionarle e limitandosi a citare i registi presenti nell'*Indice* di Astezati. Sembra quasi che il *Codice* fosse consultabile in biblioteca nel 1913, mentre negli anni '20 non lo fosse dato che non venne preso in considerazione da un infaticabile studioso di storia bresciana come Paolo Guerrini, responsabile inoltre, in quel periodo, sia della biblioteca sia dell'Archivio storico civico.

Alla fine degli anni '60 Giles Constable studiò i testimoniali del processo di Leno del 1194-95 riportando la loro collocazione nel *Codice Diplomatico Bresciano* presso la Queriniana; all'inizio degli anni '90, in fase di revisione e ampliamento del suo studio, riferì del passaggio della raccolta all'Archivio di Stato<sup>71</sup>. Sempre nei primi anni '90 diversi studiosi si occuparono dei documenti del *Codice*, segnalandone la presenza in Biblioteca<sup>72</sup>.

<sup>69</sup> ZILIOLO FADEN, *Catalogo inventariale*, p. 10 e nota 11. Guerrini si occupò della descrizione del Fondo Odorici e appose sui manoscritti dello studioso date e segnature.

<sup>70</sup> Cfr. a titolo di esempio P. GUERRINI, *Le proprietà fondiarie del monastero bresciano di Santa Giulia nel territorio Veneto-Tridentino*, «Archivio Veneto-Tridentino», X (1926), pp. 109-25.

<sup>71</sup> G. CONSTABLE, *Monaci, vescovi e laici nelle campagne lombarde nel XII secolo*, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana. Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001)*, «Brixia Sacra» VIII/1-2 (2002), (trad. it. di *Monks, Bishops, and Laymen in Rural Lombardy in the Twelfth Century. The Dispute between the Bishop of Brescia and the Abbot of Leno in 1194-1195*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano» n° 99/2, Roma 1994, pp. 79-148), p. 206 nota 35. In occasione del medesimo convegno, Leonardo Leo ha trattato di tre documenti pubblici del monastero di Leno conservati nel *Codice*: cfr. IDEM, *Documenti leonensi dell'Archivio storico del comune di Brescia*, *ivi*, p. 266.

<sup>72</sup> La distinzione istituzionale tra Archivio e Biblioteca non fu percepita dagli studiosi, che riferirono semplicemente la presenza del *Codice* in Queriniana: cfr. ad esem-

In questi ultimi anni l'interesse per la documentazione conservata nel *Codice Diplomatico Bresciano* ha portato all'edizione – o, per quanto concerne le carte più antiche, alla riedizione – di buona parte degli atti: diversi sono i lavori ancora in corso<sup>73</sup>. A questo interesse non ha finora fatto seguito un'analoga attenzione alle vicende estrinseche del *Codice* o all'analisi

pio BARBIERI, *Per l'edizione*, p. 61. Nel 1990 anche Maria Bettelli Bergamaschi fece riferimento al *Codice Diplomatico*, indicandolo come "manoscritto senza segnatura, conservato in Biblioteca Queriniana". M. BETTELLI BERGAMASCHI, *Palli serici a Brescia nel monastero di Ansa e Desiderio*, in *Santa Giulia di Brescia*, p. 157 nota 12.

<sup>73</sup> Delle pergamene del monastero di Santa Giulia conservate nel *Codice queriniano*, nel *codice* di Odorici e nel *Fondo di Religione* dell'Archivio storico civico si stanno occupando G. Cossandi, I. Rapisarda ed E. Barbieri, *Le carte del monastero di S. Giulia di Brescia: Materiali di avvio all'edizione digitale*, nel *Codice Diplomatico digitale della Lombardia medievale*, in *Scrineum. Materiali on-line di scienze del documento e del libro medievali*, URL.: <http://scrineum.unipv.it/CDLweb/Brescia/S.Giulia/>. Un privilegio di papa Anastasio IV del 1153 per le monache di San Pietro di Fiumicello contenuto nella busta 5 del *Codice* è stato pubblicato sul medesimo sito da P. Merati, *Le carte del monastero dei SS. Cosma e Damiano di Brescia (1125-1197)*, doc. 6. Le copie di molti documenti visionati da Odorici e da lui riportate sui volumi del *Codice Diplomatico* sono presenti nella *traditio* documentaria di molti documenti del monastero di San Pietro in Monte di Serle, pubblicati in *Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle (Brescia) 1039-1200*, a c. di E. BARBIERI, E. CAU, con un saggio introduttivo di A.A. SETTIA, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 2000. Per le carte pertinenti al monastero di Leno cfr. i materiali di avvio all'edizione digitale, a c. di E. Barbieri e A. Baronio, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno (Bs). Area scientifica. Fonti*, <http://www1.popolis.it/abbazia/fonti>. Le carte di San Desiderio contenute nei tre fondi già citati sono state pubblicate da chi scrive in *La chiesa di San Desiderio e i documenti del Codice Diplomatico Bresciano*, «Brixia Sacra» VIII/3-4 (2003), pp. 7-56; un documento del 1194 proveniente dal *tabularium* di Santa Giulia e relativo a Paderno è edito in G. ARCHETTI-D. VECCHIO, *Paderno nei secoli XII-XIV: silloge documentaria*, in *Paderno Franciacorta dal medioevo al Novecento*, a c. di G. Archetti, Brescia, Promozione Franciacorta, 2004, pp. 52-53; tre carte contenute nella busta 8, due relative al priorato di San Nicolò e un *munimen* forse appartenuto a questo monastero sono stati pubblicati sempre da chi scrive, nel già citato *Documenti del sec. XII del priorato di San Nicolò*, (per cui cfr. nota 52).



e studio dei numerosi materiali storici presenti nel *Fondo Odorici*<sup>74</sup>.

## Appendice

*I fondi bresciani che conservano documenti degli enti religiosi soppressi: i Fondi di Religione dell'Archivio storico civico e dell'Archivio di Stato di Brescia*

Il *Codice Diplomatico Bresciano* raccoglie come si è visto importanti documenti di storia religiosa bresciana che, attraverso le vicende che si è cercato di ripercorrere e ricostruire, rimasero a Brescia e sfuggirono ai versamenti all'Archivio di Milano. A completare il quadro dei fondi contenenti antiche carte e pergamene dei monasteri rimaste a Brescia, si devono aggiungere i *Fondi di Religione* dell'Archivio storico comunale e dell'Archivio di Stato di Brescia. Si tratta di fondi già noti e studiati, il cui contenuto e vicende sarà utile ripercorrere sinteticamente.

L'attuale *Fondo di Religione* dell'Archivio storico civico comprende 81 buste che raccolgono documenti membranacei e cartacei dal XII al XX secolo<sup>75</sup>. Si tratta di un fondo omogeneo, la cui origine risale con tutta probabilità alle soppressioni degli enti religiosi e ai depositi dei documenti dei loro archivi alla Queriniana. Si conservano infatti nel *Fondo di Religione* di questo archivio numerosissimi documenti papali e imperiali relativi in gran parte al monastero di Santa Giulia, dal XII<sup>76</sup> al XVIII secolo, insieme a documenti

<sup>74</sup> Si sono occupate di manoscritti relativi al monastero e allo *xenodochium* di Santa Giulia conservati nel *Fondo Odorici* rispettivamente P. PERSIANI, *Le proprietà immobiliari del monastero di Santa Giulia dal manoscritto Queriniano O. V. 6*, «Annali Queriniani» IV (2003), pp. 115-190 e E. MAZZETTI, *Note sull'amministrazione dell'Ospedale di Santa Giulia di Brescia (manoscritto queriniano O. V. 7)*, *ivi*, pp. 303-320.

<sup>75</sup> Per questo fondo si fa riferimento a LEO, *Notizie dall'Archivio*, p. 418.

<sup>76</sup> Nelle prime due buste vi sono otto documenti del XII secolo, non inseriti da Odorici nel *Codice Diplomatico Bresciano* insieme agli altri di quel periodo.

privati di questo ente, nonché documenti papali e diplomi imperiali relativi ad altri monasteri bresciani, come ad esempio San Faustino. Queste pergamene erano in precedenza conservate alla Queriniana, come appare da diversi riscontri. I documenti pontifici del sec. XII si trovavano all'inizio del '900 in biblioteca, dove Paul Fridolin Kehr li visionò e regestò per l'*Italia Pontificia*; è probabile che questi documenti fossero quelli compresi da Odorici in una cartella a causa delle grandi dimensioni e della presenza dei sigilli. Due pergamene originarie di Santa Giulia, elencate tra le centotré pervenute in Queriniana nel 1812, ora sono conservate nella busta 2 del Fondo<sup>77</sup>. Inoltre Guerrini, facendo riferimento in un suo studio ai documenti di Santa Giulia<sup>78</sup>, riportò che quelli rimasti a Brescia si trovavano alla Queriniana e non accennò all'archivio del comune; trascrisse alcuni documenti di Santa Giulia risalenti al XIII secolo che allora si trovavano nelle raccolte della biblioteca e che oggi si trovano nel *Fondo di Religione*.

Il passaggio di queste carte dalla Biblioteca all'archivio storico fu certo determinato e favorito dal fatto che dalla metà dell'800 in poi studiosi ed eruditi quali Odorici e Guerrini ricoprirono incarichi sia in Queriniana sia in Archivio, permettendo così spostamenti di carte da un ente all'altro; inoltre nel '900, a causa della permanenza dell'Archivio storico comunale presso la Biblioteca, si verificarono certamente dei processi di «osmosi» tra i due enti, per cui nell'archivio comunale confluirono documenti degli enti religiosi bresciani.

La creazione del *Fondo di Religione* dell'Archivio di Stato di Brescia si deve all'operato di Antonio Lodrini, che nel 1862 successe a Odorici nella cura dell'archivio storico comunale e completò il riordino cominciato all'inizio dell'800 da Girolamo Soncini<sup>79</sup>. L'operato di Lodrini è meritorio anche da un altro punto di vista. Infatti in quegli anni l'Intendenza di Finanza, per far posto alla nuova documentazione che si accumulava negli uffici statali, decise la vendita del materiale archivistico degli enti religiosi bresciani che, «scartato» da Brognoli nel 1812 e non confluito a Milano, era ancora accumulato presso l'archi-

<sup>77</sup> ASBs, AStC, *Fondo di Religione*, b. 2 nn. 45 (1285 febbraio 6) e 47 (1288 maggio 4).

<sup>78</sup> GUERRINI, *Le proprietà fondiarie*, pp. 109-125.

<sup>79</sup> NAVARRINI, *L'Archivio*, pp. 300-301; LEO, *Notizie dall'Archivio*, p. 409.

vio della Finanza ed era ritenuto un inutile ingombro. Lodrini si oppose a questo tentativo; operò con difficoltà e in ristrettezze per approntare un elenco della documentazione da conservare, tra cui pergamene, i registri della Mensa Vescovile, i repertori degli archivi monastici<sup>80</sup>. Buona parte dei documenti che Lodrini cercò di salvare andò comunque perduta, a causa di ostacoli e cavilli burocratici<sup>81</sup>; quanto si salvò fu depositato nel 1874 al Regio Archivio di Stato di Brescia originando così il suo *Fondo di Religione*<sup>82</sup>.

Dal 1992, con il deposito dell'archivio storico civico in Archivio di Stato, tutti i fondi contenenti materiali provenienti dagli antichi *tabularia* monastici sono riuniti in una stessa sede<sup>83</sup>.

<sup>80</sup> NAVARRINI, *L'Archivio*, pp. 302-303; LEO, *Notizie dall'Archivio*, p. 418. Secondo quanto riportato da quest'ultimo, i documenti salvatisi vennero portati nei locali dell'archivio storico comunale.

<sup>81</sup> NAVARRINI, *L'Archivio*, p. 303.

<sup>82</sup> LIVI, *Il Regio Archivio*, p. 165; NAVARRINI, *L'Archivio*, pp. 302-303. L'inventario del *Fondo di Religione* è edito da M. ANNIBALE MARCHINA, *Il Fondo di Religione dell'Archivio di Stato di Brescia*, «Brixia Sacra», VI/1-2, (2001), pp. 125-172.

<sup>83</sup> Al *Codice Diplomatico* e ai *Fondi di Religione* dell'Archivio storico e dell'Archivio di Stato, appositamente creati per raccogliere la documentazione monastica, si devono aggiungere altri fondi dei monasteri bresciani soppressi i cui beni furono acquisiti da enti assistenziali. Queste carte finirono per fondersi con quelle degli acquirenti: quanto rimane degli archivi dei monasteri di Sant'Eufemia e di San Domenico si trova nel *Fondo Ospedale Maggiore*, la documentazione superstite del priorato di San Nicolò di Rodengo è divisa tra il predetto fondo dell'Ospedale e quello della Casa di Dio (cfr. l'inventario pubblicato da M. ANNIBALE MARCHINA, *Abbazia olivetana di San Nicolò di Rodengo. Repertorio delle Fonti*, «I quaderni dell'Abbazia» 71(2004), pp. 125-129.